

LA SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE

L'Europa arriva a Kiev

Draghi, Macron e Scholz in Ucraina aprono all'ingresso nella Ue. «Non ci sono le condizioni per la pace» Medvedev insulta i tre leader. Il Cremlino: l'adesione sarà un problema. Dossier Nato: «Guerra fino al 2023»

I servizi • da pagina 2 a pagina 8

La diplomazia

Europei uniti da Zelensky “Vogliamo Kiev nella Ue” Scholz, sì all'invio di armi

Il premier italiano vince le resistenze del cancelliere tedesco
E sul processo di pace: “Solo l'Ucraina può decidere”

dalla nostra inviata
Tonia Mastrobuoni

KIEV – È il momento in cui tutti alzano lo sguardo dal taccuino. È la notizia che tutti attendevano. E dopo la conferenza stampa Olaf Scholz la twitta, persino, fuggando ogni dubbio residuo. È uno dei passaggi importanti di questa lunga giornata assolata e destinata a entrare nei libri di storia. Le ultime resistenze della Germania sulla candidatura dell'Ucraina nella Ue sono cadute. «Siamo venuti a Kiev con un chiaro messaggio - scandisce il cancelliere nel giardino del palazzo presidenziale - L'Ucraina fa parte della famiglia europea. La Germania vuole una decisione positiva sulla richiesta di candidatura dell'Ucraina all'Unione». Dai colloqui off the record con fonti governative emerge poi il tenace lavoro ai fianchi di Mario Draghi sul cancelliere tedesco, durante il loro lungo viaggio in treno per raggiungere Kiev insieme a Emmanuel Macron. Non a caso, alla conferenza stampa il premier italiano è stato ancora

una volta il più esplicito, sulla tormentata questione: «Il messaggio più importante della nostra visita qui è che l'Italia vuole l'Ucraina nella Ue». Negli ultimi giorni anche Macron ha cambiato idea, ma l'osso duro tra i «grandi» restava Berlino.

I tre maggiori leader europei hanno scelto di arrivare per la prima volta in Ucraina insieme per dare un segnale di unità europea. E Vladimir Putin li ha salutati con una sventagliata di bombe che hanno colpito ieri l'intero Paese. Le sirene che ululavano per i missili in arrivo nell'area della capitale hanno salutato i tre già ieri mattina, all'arrivo in stazione. E l'allarme antiaereo è suonato di nuovo durante i colloqui nel palazzo presidenziale. La risposta politica delle tre maggiori potenze del continente è stata altrettanto chiara. Non solo sull'ingresso nella Ue, anche sulla fornitura di armi, capitolo dolente dei rapporti tra Berlino e Kiev, Scholz ha dato rassicurazioni sull'arrivo di aiuti militari in Ucraina «finché sarà necessario». E il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha riconosciuto che «la Germania ci aiuta molto», dopo settimane di appelli disperati caduti nel vuoto.

Gli ucraini hanno scortato i leader europei anche a Irpin prima dell'incontro con Zelensky. E Scholz ha voluto sottolineare anche in conferenza stampa, con maggiore enfasi rispetto a quanto fatto finora, che

«l'integrità e la sovranità dell'Ucraina e il suo diritto a difendersi sono fuori discussione». E sul processo di pace «solo l'Ucraina può decidere, e anche su una pace dalla quale mi sembra che siamo molto, molto lontani. La Russia non può imporre un *diktatfrieden*, una pace coatta».

Al di là delle resistenze che ancora ci sono da parte di Spagna, Paesi Bassi, Portogallo, Austria e Danimarca sull'accettazione dell'avvio dell'integrazione di Kiev nell'Unione, la Commissione europea dovrebbe ufficializzare oggi il suo parere positivo al dossier, insieme a quello sulla Moldavia. Ma non sarà privo di caveat. E la strada per il via libera del Consiglio Ue del 23-23 giugno resta ancora in salita per il gruppo degli scettici. Ma ieri Macron ha accennato a un percorso «legato a condizioni», all'attuazione preventiva, in sostanza, di riforme in Ucraina che per Scholz dovranno essere «profonde», soprattutto nell'ambito della lotta alla corruzione e nella tutela



dello Stato di diritto. Dal punto di vista politico è indubbio che il via libera della Germania potrebbe accelerare lo sblocco del dossier, convincendo gli ultimi irriducibili.

I tre leader europei, affiancati su volontà di Macron dal premier rumeno Klaus Iohannis, hanno anche parlato con Zelensky della sicurezza alimentare e della catastrofica guerra della fame che si profila «in Asia e Africa» come ha sottolineato il presidente ucraino, a causa del grano bloccato nei porti sul Mar Nero. Draghi ha sottolineato l'importanza che nel negoziato sia l'Onu ad assumere il ruolo di garante dei trasporti. «Non c'è spazio per singoli ruoli», ha scandito, con chiaro riferimento alla proposta di francese di scortare le navi ucraine: «è l'ora di riscoprire il ruolo dell'Onu». Secondo una fonte governativa Draghi avrebbe proposto una timeline per sbloccare il negoziato sul grano che potrebbe essere discussa al G7 di fine giugno. Un suggerimento accolto con grande favore anzitutto dal padrone di casa della riunione imminente dei Sette Grandi, Olaf Scholz. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente ucraino al vertice Nato di Madrid

Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha accettato l'invito del segretario della Nato Jens Stoltenberg e parteciperà al prossimo vertice dell'Alleanza atlantica in programma a Madrid dal 28 al 30 giugno

Non vogliamo solo mostrare la nostra solidarietà, ma garantire che continuino gli aiuti finanziari, umanitari, e di armi

OLAF SCHOLZ
CANCELLIERE TEDESCO

Dall'Europa sostegno incondizionato a Zelensky e al popolo ucraino, che si è fatto esercito per respingere l'aggressione russa, per vivere in libertà

MARIO DRAGHI
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ITALIANO

Le modalità della pace le deciderà l'Ucraina. Francia e Germania non negozieranno mai con Mosca alle spalle di Kiev

EMMANUEL MACRON
PRESIDENTE FRANCESE

È un giorno storico: abbiamo sentito il sostegno di quattro potenti Stati europei. Siamo in prima linea contro la Russia ma non siamo soli

VOLODYMYR ZELENSKY
PRESIDENTE UCRAINO